

«Il Segno». Reagire ai traumi esistenziali
Storie di resilienza e la lezione di Wondy



«Resilienza» è il termine che indica la capacità di una persona di reagire in un equilibrio che tenga conto delle «cicatrici» prodotte da queste «ferite». A questa facoltà è dedicata la storia di copertina del numero di febbraio de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie a partire da domenica prossima. Il servizio si apre con il contributo di Sergio Astori, psichiatra, psicoterapeuta e docente in Cattolica, che illustra le caratteristiche della resilienza, precisando che non si tratta di una forma di «invulnerabilità». A questa analisi fanno seguito alcune storie emblematiche di una donna albanese uscita dall'inferno della prostituzione e ora impegnata come volontaria nell'assistere altre donne vittime di sfruttamento; un poliziotto che ha perso una gamba in un incidente, ma non per questo ha lasciato il servizio, intraprendendo anzi nuove sfide; un uomo romano senza dimora che

combatte solitudine ed emarginazione scrivendo metafore e aforismi su *post-it*; la lezione di Wondy (morta a causa di un tumore) su come affrontare il dolore, ora affidata a un'associazione fondata dal marito Alessandro Milan in sua memoria. *Il Segno* di febbraio fa poi il punto sull'emergenza migratoria in una lunga e articolata intervista al sociologo Maurizio Ambrosini. Nella rivista si parla anche del monumento realizzato in Argentina da un artista italiano insieme agli allievi di una scuola elementare, che fa memoria dell'antica deportazione degli Huarpes, una popolazione indigena. Infine, si presentano la lettera ai cresimandi scritta dall'arcivescovo e il nuovo *Dizionario biblico della letteratura italiana*, edito da Ipl, da poco in libreria.

parlaimone con un film. «Green book», l'amizicia
fa guardare il mondo attraverso gli occhi dell'altro

DI GIANLUCA BERNARDINI

Un film di Peter Farrelly. Con Viggo Mortensen, Mahershala Ali, Linda Cardellini, Sebastian Maniscalco, P.J. Byrne... Commedia. Ratings: kids-13. Durata: 130 minuti. Usa, 2018. Eagle Pictures.

Ci sono amicizie impossibili che hanno segnato vite nonché la storia in generale. Sono quelle tra due persone di mondi completamente differenti, che per destino o, meglio, provvidenza arrivano ad incontrarsi. «Green book», fra pochi giorni nelle sale, racconta proprio quella tra il duro battutuori *macho* italo-americano Tony Lip-Vallelonga (Viggo Mortensen, superlativo) con il raffinato, talentuoso e riservato

pianista di colore Donald Walbridge-Don-Shirley (Mahershala Ali, grandioso). Nel 1962 Tony perde il lavoro e per mantenere la famiglia decide di seguire, come autista di Don, il tour di due mesi nel Sud degli Stati Uniti. Un viaggio che porterà entrambi a guardare il mondo attraverso gli occhi dell'altro, fino ad interessare una lunga e bella amicizia che durerà, fino alla loro morte, oltre cinquant'anni. Peter Farrelly gira così un vero e proprio *road movie* che attraversa le strade dell'animo umano, quello più misterioso e quello più profondo che tutti ci accomuna. Anche quando i riferimenti culturali sono diversi, lo status pure, così come il colore della pelle. Lo stesso che Don deve pagare, fino alla mortificazione, quando allora le leggi razziali mettevano

limiti su dove «i neri» potevano mangiare, sedersi, fare acquisti e camminare. Un racconto drammatico, ma capace di far sorridere allo stesso tempo, insieme ai protagonisti che sanno tenere egregiamente le scene. Intenso e riuscito, «Green book» sa, dunque, conquistare il cuore dello spettatore (bellissime le lettere che Tony scrive alla moglie grazie all'aiuto di Don). Non sarebbe male se arrivasse anche alla testa, visto il tema trattato e ancora, purtroppo, così attuale. Più che consigliato. **Temi:** amicizia, diversità, razzismo, status, musica, viaggio, sentimenti, destino, provvidenza, vita.

Il a Cucciago

Domande sulla malattia

Perché la malattia? Perché proprio a me? Da dove nasce la forza e la speranza per affrontarla? La professoressa Marta Scorsetti, direttore all'ospedale Humanitas, e don Tullio Proserpio, cappellano dell'Istituto nazionale dei tumori, che si trovano tutti i giorni a rispondere a queste domande, da parte di persone credenti e non, porteranno la loro testimonianza venerdì 1 febbraio, alle ore 21, a Cucciago presso l'auditorium del centro parrocchiale S. Arialdo. L'incontro è organizzato dal centro culturale «Luigi Padovesi», in collaborazione con «Il sogno di Ale», associazione onlus per la ricerca oncologica in ambito pediatrico nata a Cantù nel 2010. Info: centro.culturalepadovesi.com.

giovedì 31

Humanae vitae ancora attuale

Il Decanato di Lambrate per i 50 anni della enciclica di Paolo VI *Humanae vitae*, organizza una serie di appuntamenti sul tema «Bellezza e verità dell'amore fecondo». Gli incontri si tengono (alle ore 21) presso la parrocchia Ss. Nome di Maria (via Pitteri, 54 - Milano) il prossimo sarà giovedì 31, su «L'amore umano e il dono della vita». L'antropologia teologica di *Humanae vitae*, con monsignor Claudio Stercal (Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, Milano). Successivamente, giovedì 7 febbraio, su «Attualità e profetia di *Humanae vitae*», interverrà monsignor Livio Melina (Pontificio Istituto teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia, Città del Vaticano).



Gli scout delle «Aquila randagie» durante il campo estivo in Val Codera nel 1941. Sotto, don Andrea Ghetti «Baden» (1912-1980)

memoria. «Oscar»: la resistenza degli scout ambrosiani
Così portarono in salvo duemila ricercati dai nazifascisti

DI LUCA FRIGERIO

Davanti all'oppressione di una dittatura, ogni persona ha tre scelte possibili: aderire al regime stesso, per convinzione politica o per opportunità pratica; tirare a campare in attesa di tempi migliori, senza farsi troppi domande; ribellarsi per cercare di cambiare le cose. È quello che accadde anche in Italia durante il ventennio fascista, e più drammaticamente nel corso dell'ultima guerra mondiale, fino all'apice del conflitto, tra l'armistizio dell'8 settembre 1943 e la liberazione del 25 aprile 1945. Celebrare la Giornata della Memoria, allora, è ricordare non soltanto le vittime del nazifascismo, ma anche chi si espose in prima persona e lottò coraggiosamente, con la forza degli ideali prima ancora che delle armi, per tentare di ristabilire una vera libertà e una piena democrazia, per tutti. Nel 1928, di fronte alla soppressione delle organizzazioni giovanili per ordine di Mussolini, alcuni scout ambrosiani decisero di continuare la propria attività in modo clandestino, dando vita all'esperienza delle «Aquila randagie», che di fatto si pose come il primo gruppo cattolico antifascista. Tra quei giovani vi era anche Andrea Ghetti, detto Baden, studente universitario, membro della Fuci e di Azione cattolica, ordinato sacerdote della diocesi di Milano nel 1939. Insegnante ed educatore, «la preoccupazione maggiore di don Andrea - come si legge nelle memorie raccolte da don Giovanni Barbaresi, suo compagno d'azione, recentemente scomparso - è sempre stata quella di rispettare profondamente ogni persona nella crescita della sua libertà e di far capire a ciascuno il dovere di assumere in coscienza le proprie responsabilità». Nel precipitare degli eventi, con l'occupazione tedesca e la nascita della Repubblica di Salò, le «Aquila randagie» si resero conto che era necessario agire concretamente per salvare quanti erano in pericolo perché perseguitati dai nazifascisti: ebrei, innanzitutto, ma anche prigionieri alleati, dissidenti politici, partigiani, renitenti alla leva militare. Proprio per iniziativa di Baden, nacque così il gruppo «Oscar», acronimo di «Opera scoutistica cattolica aiuto ricercati» (noto anche come «Organizzazione soccorso collocamento assistenza ricercati»), formato da laici e sacerdoti, da uomini e donne, giovani e meno giovani, che intendevano così vivere nella dimensione più totale le parole della promessa scout («Aiutare gli altri in ogni circostanza»), contribuendo di fatto al movimento di liberazione con una resistenza attiva, seppur disarmata. Don Andrea Ghetti in quei mesi era docente presso il Collegio San Carlo a Milano. Nel medesimo istituto si trovava an-

che don Aurelio Giussani, professore di lettere, altra figura di spicco tra i sacerdoti «ribelli per amore». Fu così che il collegio milanese divenne la sede operativa dell'Oscar, luogo dove nascondeva i profughi nei casi di emergenza; dove fabbricava quei documenti falsi necessari alla salvezza dei ricercati; punto di raccolta e di diffusione della stampa clandestina (come il giornale *Il ribelle*, redatto da Carlo Bianchi e Teresa Olivelli, tra gli altri); e, soprattutto, sede di riferimento per la fitta rete di collaboratori, scout e non solo, che agivano su tutto il territorio ambrosiano per sostenere i gruppi partigiani e le molteplici, innumerevoli iniziative di solidarietà e di salvataggio. La parrocchia di Crescenzago, nella periferia a nord est di Milano, costituiva il vltimo «base» dove i ricercati potevano trovare aiuto, grazie all'impegno di don Enrico Bigatti, in continuo contatto con don Ghetti e don Giussani. Da qui, come dagli altri centri di raccolta, i rifugiati venivano accompagnati dall'Oscar verso Varese, facendo riferimento alla canonica di don Natale Motta, per poi cercare di oltrepassare la frontiera, raggiungendo la Svizzera. Gli esposti, infatti, erano portati a termine da uomini di fiducia nelle zone di Clivio, Lignuno e Sallorio, ma di fatto si terminò il fiume Tresa e sopra Luino.

Si trattava di operazioni tutt'altro che facili, decisamente pericolose a causa della stretta sorveglianza dei confini da parte dei tedeschi e della polizia fascista, per compiere le quali occorreva non soltanto coraggio ed esperienza, ma anche una buona dose di «inventiva» e di capacità di adattamento, proprio nel più genuino stile scout. La maggior parte delle azioni, fortunatamente, andò a buon fine, ma non mancarono fallimenti dovuti a cause accidentali e, purtroppo, denunce o delazioni (la ricompensa, per chi segnalava i fuggitivi, era allentante), con diversi arresti, deportazioni e anche vittime.

All'indomani della liberazione, facendo un bilancio finale, si verificò che l'Oscar in ventisei mesi aveva condotto in salvo circa duemila ricercati, seicento dei quali erano ebrei, disertori o renitenti alla leva, perseguitati politici di tutto il fronte antifascista. Di quelle «Aquila randagie», come dei loro amici e sostenitori, si serbano i nomi e la memoria. Ma di molti altri, tra coloro che contribuirono a questa valorosa impresa di carità cristiana, non si sa nulla: forse, come ricordava il cardinal Martini rievocando questa pagina di storia, «i migliori episodi sono nascosti nel segreto delle coscienze e nel cuore di Dio». *La resistenza delle Aquila randagie viene raccontata oggi a Vanzaghello, alle 10.30, dall'Ente e Fondazione Baden e dal Gruppo Scout Agesci Castano Primo, presso il Centro anziani (piazza Pertini), dopo un omaggio al cippo di Anna Frank al cimitero.*



oggi alle 16.30

Totò e il cane di Buchenwald

In occasione della Giornata della memoria, oggi alle 16.30, al Nuovo Teatro Ariberto (via Daniele Crespi 9, Milano) Totò e il cane di Buchenwald di Claudio Tomati: drammaturgia e lettura scenica di Marco Filatori. Il protagonista è un «omino» che sopravvive nei vicini di Napoli durante l'occupazione tedesca. Un giorno finisce in un rastrellamento nazista. Dopo una tragica Odissea si ritrova a Buchenwald, un campo di concentramento, annoiati e stanchi al termine di una giornata di lavoro. Siccome «italiani tutti attori», vogliono che racconti quale storia gli diventerà. E lui parla delle sue disavventure, dai vicoli napoletani al campo di sterminio. Prenotazioni: 3385268503; prenotazione@nuovoteatroariberto.it.

il 2 a Morimondo

La profetia di Merton

L'allenatore di basket don Mario Zaninelli, presidente dell'associazione Thomas Merton Italia (Atmi), entrambi affascinati dall'esperienza del monaco trappista che ha tenuto insieme religiosità e questioni contemporanee, si confrontarono sulla figura di Merton in un incontro che si terrà sabato 2 febbraio, alle ore 18.30, nella sala capitolare dell'Abbazia di Morimondo. L'incontro, sul tema «Quando la profetia ha ancora voce», sarà l'ultimo atto della mostra in memoria di Merton, nel 50° della sua morte, realizzata dalla parrocchia Santa Maria Nascente di Morimondo, con il patrocinio di Atmi, «3 Esse», Rotary Morimondo, Associazione italiana centri culturali, «Shalom».

San Paolo VI e gli artisti

«Tomiamo amici. Paolo VI e gli artisti» è il titolo del convegno, promosso dalla Galleria d'Arte Sacra dei Contemporanei, che si terrà venerdì 1° febbraio, dalle 9.30 alle 13, presso il Museo diocesano «Carlo Maria Martini» a Milano (corso di Porta Ticinese, 95). Un appuntamento importante per mettere in luce i tratti di novità, ancora attuali, dell'approccio di papa Montini ai temi dell'arte sacra e per tracciare l'onda lunga degli effetti scaturiti dalla sua azione. Dopo i saluti iniziali di monsignor Mario Delpini, arcivescovo di Milano, di Filippo Del Corno, assessore alla cultura del Comune di Milano, di Antonella Ranaldi, Soprintendente per la Città Metropolitana di Milano, di monsignor

Carlo Azzimonti, vicario episcopale per la Zona pastorale di Milano, e l'introduzione di Nadia Rigli, direttore del Museo diocesano, seguiranno gli interventi di Luigi Colombo (Galleria d'arte sacra dei contemporanei), Nicol Forti (Collezionista arte contemporanea di Musei vaticani), Polo Sacchini (Collezione Paolo VI di arte contemporanea di Concetto), Carlo Capponi (Ufficio beni culturali della Diocesi di Milano), Francesco Tedeschi (Università cattolica, Milano). Chiuderà il convegno Paolo Cesana, presidente della Casa di reclusione sociale. La partecipazione al convegno è libera e gratuita (è gradito l'accreditamento scrivendo a edu.gasc@vilaceri.it). Per informazioni, tel. 02.6470066.

Scandalo della speranza

Lo scandalo della speranza è il titolo dell'evento di presentazione del volume «Sempre nel cuore. Rinascere dopo la perdita di un figlio» (Ipl, 162 pagine, 14 euro) che si terrà sabato 2 febbraio alle 15.30 presso la sala verde del Convento San Carlo (corso Matteotti 14, Milano). Intervengono padre Ermes Ronchi, sacerdote e teologo, dell'Ordine dei Servi di Maria, che ha scritto la prefazione al volume; Mariateresa Rigoli e Giuseppe Muscara, autori e genitori del figlio che a soli 20 an-



ni si è tolto la vita per amore e che ha ispirato la scrittura di queste pagine in cui raccontano il loro percorso di rinascita; Giuliano Finelli, docente presso l'Istituto «I Ricci» di Milano. Modera la giornalista Luisa Bove. «Ora, superando tante incertezze e dubbi, vogliamo raccontare il viaggio percorso dai noi genitori, come si possa ancora vivere e dare un senso alla propria esistenza personale e familiare dopo un avvenimento così sconvolgente come la morte improvvisa di un figlio». Ingresso libero.

Laici e fede a Jerago

La Comunità pastorale «Maria Regina» delle famiglie di Benasate, Jerago e Orago, organizza per venerdì 1 febbraio, alle ore 21, all'Auditorium di Jerago con Orago (via Colombo, 2), una serata con Costanza Miriano, giornalista a Rai Vaticano e scrittrice, che affronterà il tema «La sfida della fede nella quotidianità». Sarà un'occasione per parlare di laici e fede, e dell'esperienza del monastero wi-fi, una iniziativa di preghiera che riunisce un «piccolo esercito» di «monaci» in tutta Italia.

in libreria.



La lettera ai ragazzi della Cresima

L'arcivescovo ha scritto la nuova lettera ai ragazzi della Cresima dal titolo «In che senso?». Centro ambrosiano, 24 pagine, 1,80 euro. Che potranno leggere insieme ai catechisti, genitori, preti, animatori. Scrive monsignor Mario Delpini: «I sacramenti non sono una magia che trasforma le persone con una forza strana. La magia esiste solo nel film e nei fumetti. I sacramenti sono segni della presenza di Gesù che con il suo Spirito rende possibile vivere come lui, amare come lui, pregare come lui, morire come lui e risorgere come lui». L'arcivescovo propone ai cresimandi di applicarsi attraverso i cinque sensi: vista, udito, tatto, gusto, olfatto, non soltanto per conoscere le cose del mondo materiale, ma per imparare a conoscere il mondo spirituale, il mondo di Dio, attraverso lo Spirito di Gesù.